

«ASPECTS OF ELBA»: un libro di A. MACKENZIE - GRIEVE meritevole di maggior fortuna

di Franca Teghini

Conobbi la signora Mackenzie-Grieve, diventata con un successivo matrimonio Mrs. Keevil, a Lucca, all'incirca nell'anno 1952.

Ricordo che era una primavera straordinariamente piovosa da noi, e la signora veniva per l'ennesima volta in Italia affamata di sole. Voleva andare all'isola del Giglio, ma la stagione era tutt'altro che propizia, e mi chiese consiglio se era il caso di spingersi fin là. Ricordo che le risposi che se sul Mediterraneo c'era qualche raggio di sole alla nostra latitudine, era certamente sull'Arcipelago Toscano. Partì e mi scrisse ringraziandomi perchè era guarita al sole isolano.

Da allora si istituì fra noi una crescente amicizia alimentata da regolare corrispondenza.

Sebbene avesse superato la mezza età, Averil era ancora una donna di rara bellezza e di raffinata eleganza, nonché di grande cultura.

Nata in una famiglia di piccola aristocrazia inglese, allevata in campagna secondo i rigidi canoni dell'educazione vittoriana, da lei descritta nel libro "The brood of time" (= Il ripensamento del tempo), andò sposa a un sinologo successivamente governatore del Borneo britannico. Passò così molti anni in estremo oriente, scrivendo romanzi come "The waterfall" (= La cascata), o saggi storici come "British colonial women" (= Le donne colonizzatrici inglesi), e, soprattutto esercitando la sua arte di incisore che aveva affinato a Firenze, in gioventù.

La guerra la trovò in Europa e i cacciatori di teste la resero vedova. Sposò più tardi un ex medico della marina britannica anch'egli dedito allo scrivere.

Quando andai a trovarli nella verde campagna inglese, rimasi dolorosamente impressionata nel vedere che Averil era stata colpita dall'inesorabile morbo di Parkinson che ebbe un lento e progressivo sviluppo.

Poco dopo ella mi scrisse che John Keevil, il quale si dedicava a lei con devozione infinita, era morto.

Allora la invitai a venire all'Elba. L'avrei accompagnata e installata nella mia casa, e lasciata lì per riprendersi in mezzo alla natura ancora incontaminata.

Venne in Italia, forte e coraggiosa come sempre, ma io non potei accompagnarla perchè avevo mia madre malata ed io stessa e i miei bambini non stavamo bene.

Le detti allora un biglietto per la mia mezzadra, Lidia Guglielmi, un'elbana puro sangue, con tutte le innate qualità della razza, perchè le aprisse casa e facesse presso di lei le mie veci.

Averil si inserì benissimo nella vita elbana pre-turistica, e con il giusto presentimento che i tempi stavano per mutare molte cose, concepì l'idea di scrivere un libro per celebrare il ciclo della vita agreste e le idilliache bellezze dell'isola. Tornò più volte con me e senza di me, studiò negli archivi di Firenze e di Spagna non potendo prescindere dal substrato storico.

Aspects of Elba



Sua fu la felice intuizione di alternare nel suo libro la descrizione di un anno di lavori agricoli con spezzoni di storia. Il suo amore per la natura, le descrizioni dei fiori, come già nel suo libro "The brood of time", sono dei piccoli gioielli letterari. Il libro uscì nel 1964 ma, probabilmente per errore di distribuzione, non ebbe la fortuna che meritava.

Qui, per gentile concessione degli editori, cerchiamo di riparare in parte a questa lacuna.

Nel prologo al suo libro, intitolato "L'Arcipelago Toscano", l'autrice afferma:

"Non sono una novizia di belle isole. Non ho perso la testa e il cuore per le isole toscane senza aver prima conosciuto Ceylon, e Bali, la Sicilia, Ischia e la nostra isola di Wight. Ho approdato fra tartarughe a Talang-Talang nel sud del mar della Cina, e mangiato le loro uova come palle di ping-pong sulla rena bianca; da bambina osservavo gli uccelli con il canuto re dell'isola di Lundy il cui nome appropriato mi sembrava dovesse essere 'paradiso'; ho vissuto su Kulangsu al largo della costa meridionale cinese, e su isole troppo grandi per mettere una cerniera alla nostra esperienza, (come fanno le vere isole), Borneo, Giava e la mia isola (l'Inghilterra). In una parola, sono esperta di isole. Ma per me, nessuna, se si eccettua il Giglio, può reggere il confronto con l'Elba come la scoprii la prima volta un certo giorno di maggio".

(continua)

per gentile concessione dell'editore Jonathan Cape Limited
- London